

EPOCA

**NUMERO SPECIALE
152 PAGINE**

100 lire - Settimanale - 21 Ottobre 1962 - A. XIII - N. 630 - Arnoldo Mondadori Editore

**IN FOTORAMA A COLORI
LO SPLENDORE
DEL CONCILIO**



SOMMARIO

- 21 LE RACCOMANDAZIONI, DA CAVOUR A NOI
di Domenico Bartoli
 - 25 ELOGIO DELLA COLONIZZAZIONE BELGA
di Ricciardetto
 - 28 SIAMO SBARCATI IN INGHILTERRA!
di Georges Menant
 - 32 COSÌ VEDO LA DC DI DOMANI
di Aldo Moro
 - 34 QUEL GIORNO A SOTTO IL MONTE...
di Guido Gerosa
 - 40 PER CHI PIANGE? di Brunello Vandano
 - 42 IL GRANDE FIUME DELLA FEDE
 - 46 QUESTE IMMAGINI SONO GIÀ STORIA
 - 54 I TREDICI GIORNI DELLA FOLGORE
di Livio Pesce
 - 66 IL PALINSESTO DI BERNABEI
di Giacomo Maugeri
-
- 73 VACANZE A CAVALLO
-
- 88 UN ANNO A TAVOLA
 - 96 IL MONACO DELLA TASTIERA
di Grazia Livi
 - 108 UN REGISTA LA VIDE...
 - 110 LA LUNGA NOTTE DEL RAGAZZO TIMIDO
di Giuseppe Grazzini
 - 118 LE SOFISTICAZIONI SONO INVINCIBILI?
di Arturo Orvieto
 - 122 IN ORBITA SOPRA IL BALLETO
 - 124 E QUESTA SAREBBE LA MODA PER "LUI"
 - 132 DISPENSANO BRIVIDI NELLE PLATEE
DEI TEATRI di Giulio Confalonieri
 - 134 FRANCIS BACON di Raffaele Carrieri
 - 137 LE SOFFERENZE DEL GIOVANE LORENZO
di Filippo Sacchi
 - 139 GIANNETTO E NERI MERITANO
LA PENSIONE di Roberto De Monticelli
 - 140 "POCO DI BUONO" di Luigi Baldacci



Una spettacolare facciata di quarantamila persone, disposte a forma di croce, ha concluso in Piazza San Pietro la giornata di apertura del Concilio « Vaticano II ». Al grande avvenimento dedichiamo nell'interno, da pagina 34 a pagina 52, una serie di servizi esclusivi e due grandiose immagini a colori in « fotorama ». (Foto Walter Mori e Sergio Del Grande).

NUMERO 530 - VOLUME II - MILANO, 21 Ottobre 1962 - © 1962 EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE



Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, v. Bianca di Savoia 20 - Tel. 850.614, 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, Via Vittorio Veneto 116 - Tel. 464.221 - 481.585 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 5.150 - Sem. L. 2.600. Estero: Ann. L. 8.800 - Sem. L. 4.500. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, Milano (c.c. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi « Mondadori per Voi »: Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Catania, v. Etna 271, tel. 27.18.39; Cosenza, v. Monte Grappa 62, tel. 4.45.41; Genova, v. Carducci 5 r, tel. 5.57.62; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11, tel. 83.48.27; Milano, Corso di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Napoli, v. Gauntani Nuovi 9, tel. 31.10.80; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, v. Firenze 13, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Principe Amedeo 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Torino, v. Monte di Pietà 21, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Venezia, Calle degli Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia (Mestre), v. Giosuè Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherita 33, tel. 27.34. Per il cambio d'indirizzo inviare Lire 40 insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 550 per millimetro/colonna.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

la vita sorride

si, la vita sorride se l'organismo è in ordine: il segreto sta nel mantenere ben regolato l'intestino. Tutte le sere un Falqui ridona e mantiene la linea.



FALQUI

il dolce confetto di prugna



SENTIRSI LIBERI CON BOXERS CIT

Esigenza fondamentale dell'uomo moderno è il sentirsi a proprio agio. Questa necessità è stata risolta dai BOXERS CIT. Il loro successo sta nella funzionalità del modello: chiuso e senza bottoni, con cintura elastica ed ampia, appropriata forma. Tre tipi soddisfano ogni diversa esigenza.



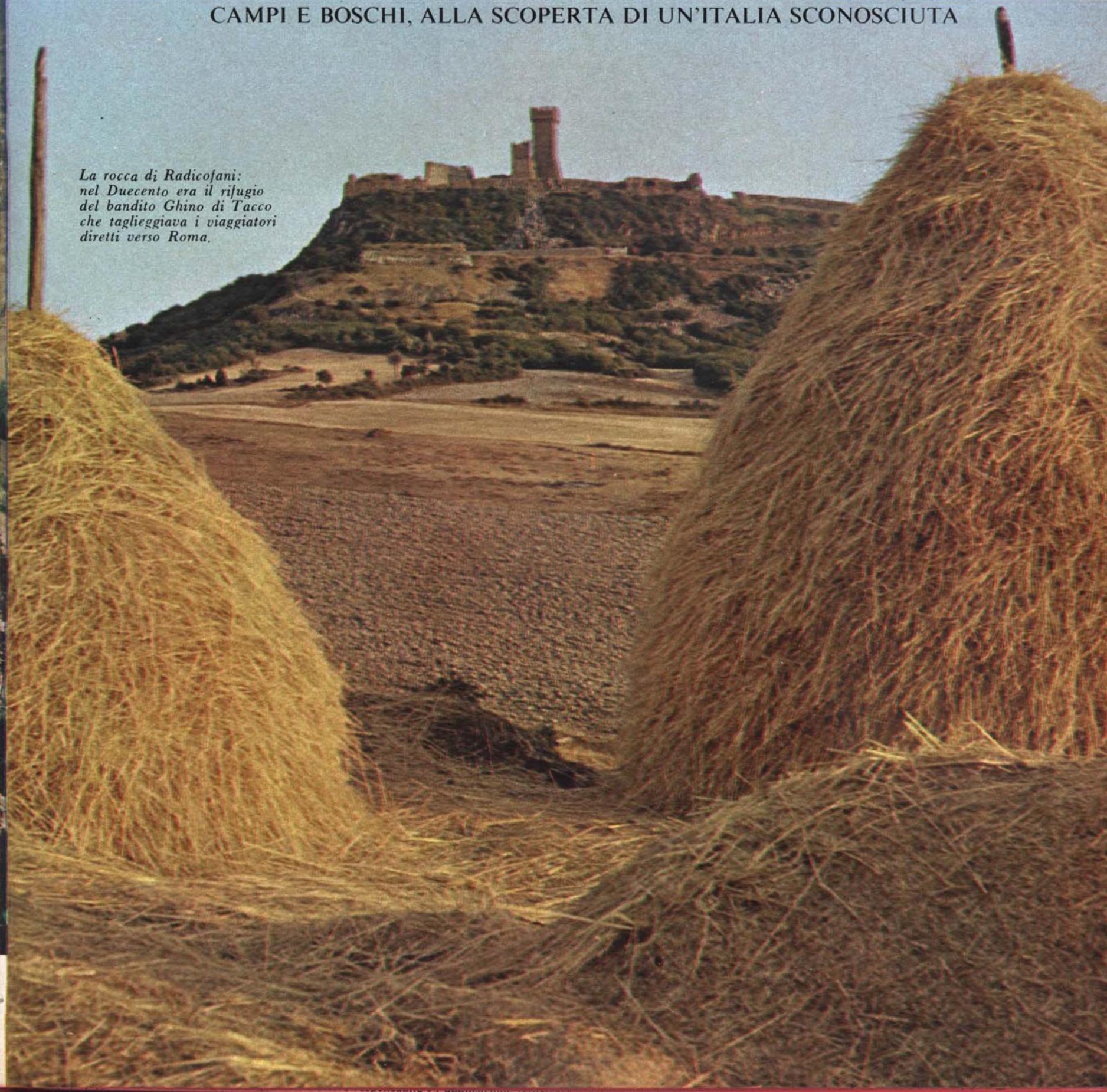
La Casa che ha sempre garantito i suoi prodotti v.le F. Testi 25 - Milano

boxers cit

VACANZE A CAVALLO

IL NOSTRO FOTOGRAFO MARIO DE BIASI HA PARTECIPATO A
UNO STRAORDINARIO VIAGGIO: VENTI GIORNI IN SELLA, PER
CAMPI E BOSCHI, ALLA SCOPERTA DI UN'ITALIA SCONOSCIUTA

*La rocca di Radicofani:
nel Duecento era il rifugio
del bandito Ghino di Tacco
che taglieggiava i viaggiatori
diretti verso Roma.*



→

Una straordinaria visione dei «calanchi» che s'incontrano sulla strada per Radicofani: sembrano enormi canyons e dalle colline circostanti appaiono come una vasta distesa di roccia grigio-ferro, macchiata dal giallo dei cespugli riarsi. I cavalli l'hanno attraversata arrampicandosi sui sentieri.

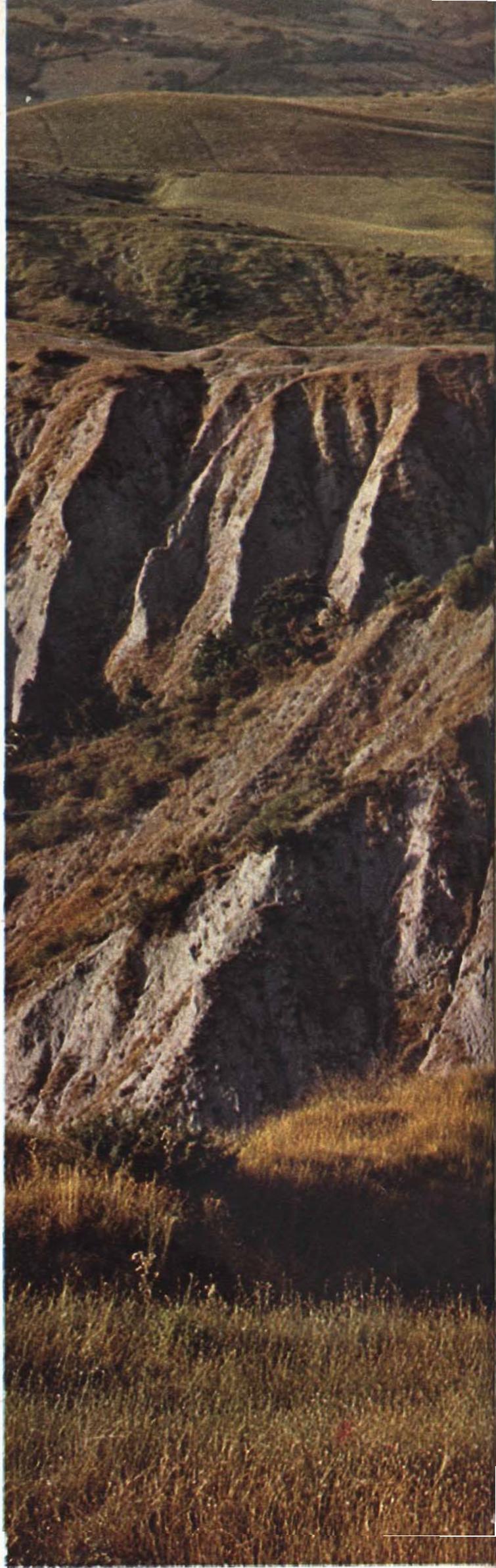


Foto in alto: i cinque cavalieri partecipanti all'eccezionale spedizione nell'Italia centrale: da sinistra, Giancarlo Galassi Beria, Giulio Strada, Josy e Umberto Marchetti e il fotografo di Epoca Mario De Biasi. Per canali e tratturi battuti solamente dai pastori, fuori d'ogni strada asfaltata, sono stati percorsi cinquecento chilometri toccando (vedi cartina qui sopra) quattro regioni: Toscana, Umbria, Lazio e Abruzzi. Tra Pescasseroli e Scanno la comitiva perse l'orientamento: la zona era del tutto deserta. I quadrupedi consumavano in media sei chili di biada al giorno: di notte dormivano nelle stalle o venivano lasciati liberi nei campi.

Quest'estate quattro amici del Centro ippico lombardo, tra cui una signorina, decisero di trascorrere le vacanze in un modo del tutto nuovo. Volevano un viaggio anticonformista: sfuggire al turismo di massa, alle radio a *transistors*, ai *juke boxes*, e ritrovare una natura silenziosa e intatta. Volevano evitare le strade asfaltate, percorrere sentieri solitari, attraversare campi e fiumi, arrampicarsi in montagna lungo le mulattiere impervie. Non c'era che un modo per attuare questo progetto: servirsi del cavallo, il più antico mezzo di locomozione. L'itinerario fu segnato meticolosamente sulle carte dell'Istituto geografico militare. La scelta cadde su alcune fra le più belle regioni d'Italia: la Toscana, l'Umbria, il Lazio e gli Abruzzi. Al gruppo si era intanto unito il fotografo di *Epoca* Mario De Biasi, per realizzare il documentario a colori che vi presentiamo in queste pagine. Per l'impresa furono selezionati cinque cavalli: *Kirty*, *Cimberli*, *Guendalina*, *Morsano* e *Sandokan*. L'equipaggiamento, ridotto al minimo, venne sistemato nelle bisacce di pelle di capra fissate alle selle.

Il piccolo gruppo di turisti a cavallo ha percorso in venti giorni più di cinquecento chilometri, partendo da San Casciano Bagni, all'estremo lembo della Toscana. I primi giorni furono i più faticosi: le tappe venivano percorse al passo, al trotto e, sui terreni pianeggianti, per brevi tratti al galoppo. Ma ritrovare nella realtà l'itinerario tracciato sulle carte fu assai più difficile del previsto: spesso era necessario ricorrere alle indicazioni dei contadini e dei pastori, che accoglievano i cavalieri con meraviglia e cordialità. Molte volte, quando i cinque strani turisti spuntavano nei campi, i bambini correvano verso le case gridando: « Arriva il circo! », oppure: « Ci sono i cowboys! ». Gli stessi bambini, l'indomani, accompagnavano per due o tre chilometri la carovana, chiamando per nome cavalli e cavalieri. A Celano, una domenica, all'ora della partenza, apparvero quasi per incanto cinquanta paesani a cavallo che, come nei racconti medioevali, fecero scorta ai cinque amici stupefatti.

Nel Parco Nazionale degli Abruzzi, sulle montagne tra Pescasseroli e Scanno, i cinque cavalieri si smarrirono e dovettero restare in sella per dodici ore, vagando alla ricerca di una via d'uscita, senza mai incontrare anima viva. Non avevano rifornimenti al seguito e dovettero perciò nutrirsi di fragole, lamponi e more. Ma l'esperienza fu talmente nuova ed emozionante che, anziché scoraggiarsi, decisero di accamparsi per tre giorni in una capanna di pastori. Così non solo riuscirono a godere di una vita primitiva, ma poterono esplorare una zona che offriva un'incredibile varietà di spettacoli naturali. Era quello che più desideravano: ritrovare il volto sconosciuto dell'Italia, che si nasconde lontano dalle strade d'asfalto battute da turisti che hanno sempre troppa fretta.

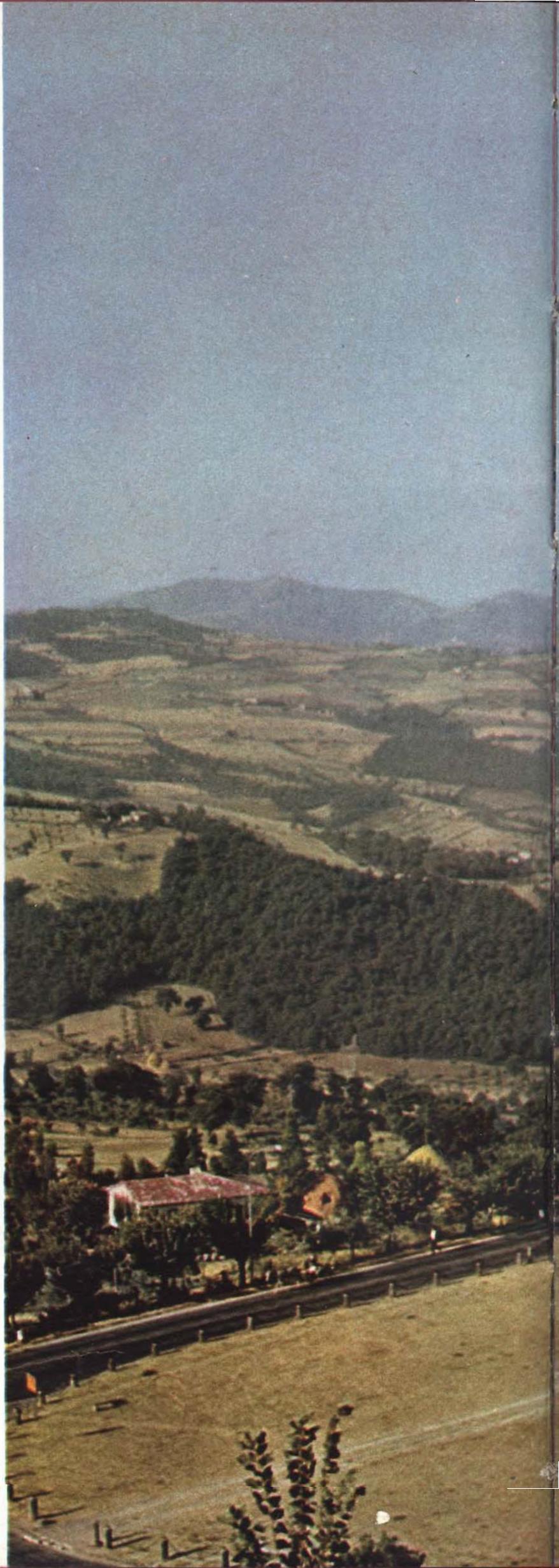




I cavalieri partono da Todi alla volta di Terni: dopo aver costeggiato le mura medioevali dell'antica cittadina etrusco-romana traversano lo spiazzo dominato dalla cupola di S. Maria della Consolazione. Il paesaggio all'intorno è pittoresco, tutto una dolce distesa di colli lungo il corso del Tevere e dei torrenti Naia e Rio. Ogni cavallo trasportava nelle bisacce gli indumenti dei cavalieri, coperte e materiale da campeggio.



Città della Pieve, patria del Perugino, sull'alto d'una ripida collina dalla quale si domina il magnifico panorama della valle del Chiani. Sulle case addossate le une alle altre svettano le torri campanarie del Duomo e delle altre chiese, antiche di secoli. Nella breve sosta i cavalli, che avevano percorso molti chilometri lungo i tratturi, furono condotti all'abbeverata: poi la marcia ricominciò in direzione dell'Umbria, lungo la valle da cui si scorge la cima dell'Amiata.



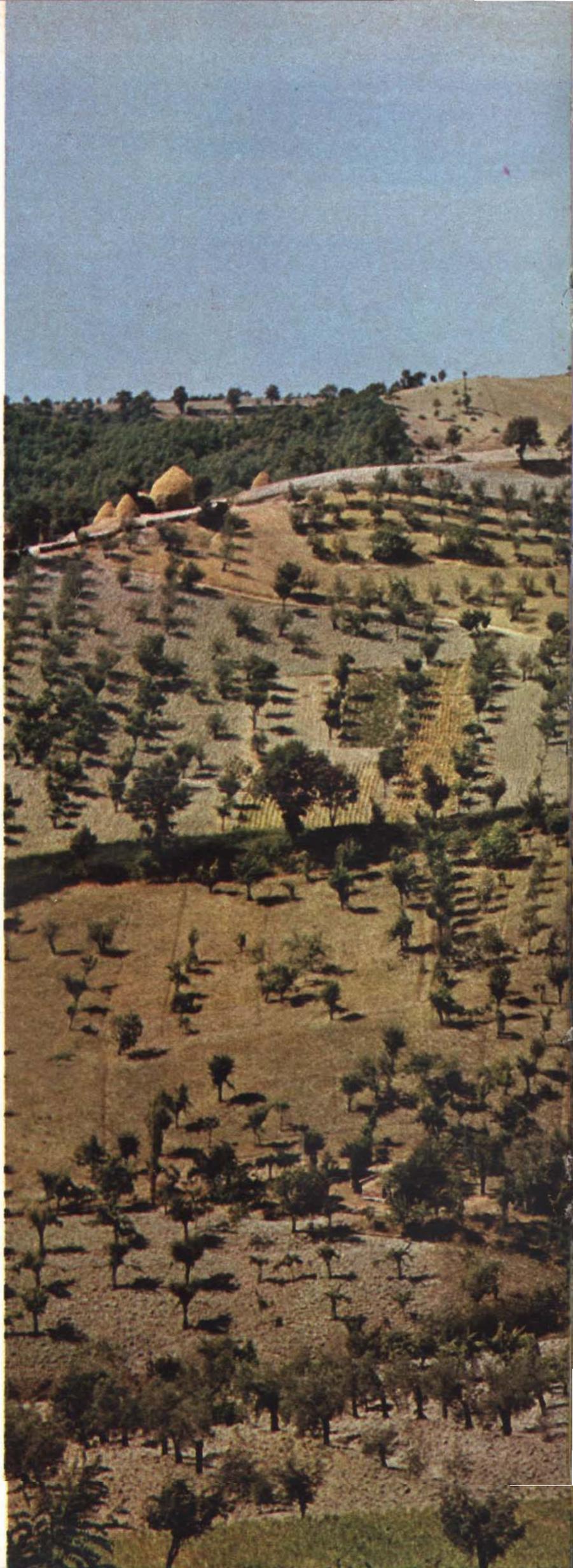




*Il lago di Piediluco, ai piedi di un monte conico
coronato dai ruderi di una rocca trecentesca,
venne raggiunto dopo aver costeggiato
la lunga strada tortuosa che passa
accanto all'impressionante Cascata delle Marmore.
Il lago si stende sul vasto altopiano che porta all'Aquila:
è un celebre luogo di villeggiatura
e il paese che sorge sulla sponda
conserva preziosi dipinti del Cinquecento.*



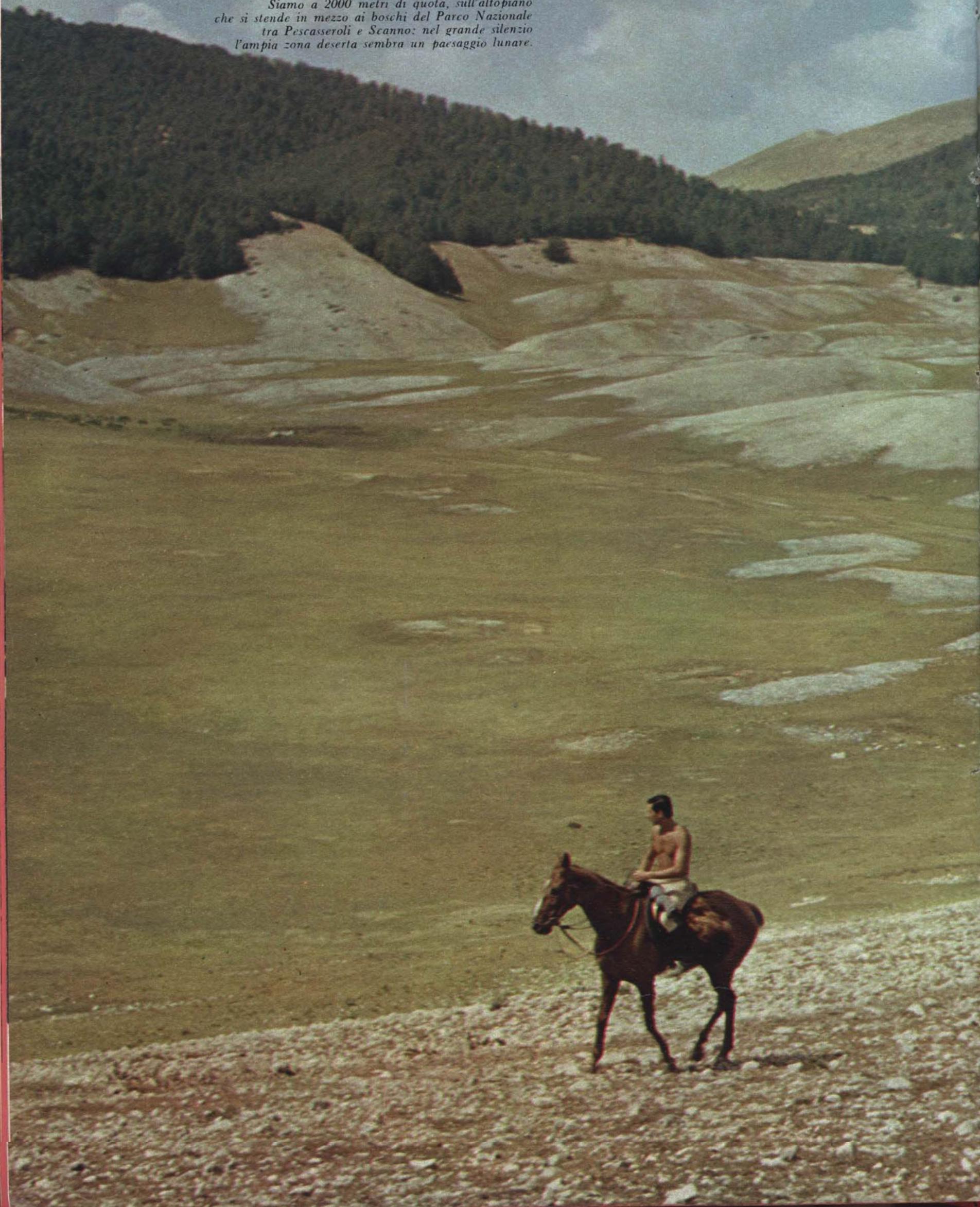
Un classico paesaggio umbro: le colline ondulate che si stendono a catena fra Monte Vibiano e Todi. Nei campi il grano è già stato trebbiato, mentre sono in maturazione l'uva e le olive. La prolungata siccità ha reso spogli i dolci declivi, di solito ricoperti da un soffice e uniforme manto verde. Ma l'atmosfera è serena, e ovunque si avverte quella sensazione di quiete che ha reso famose queste terre antichissime.

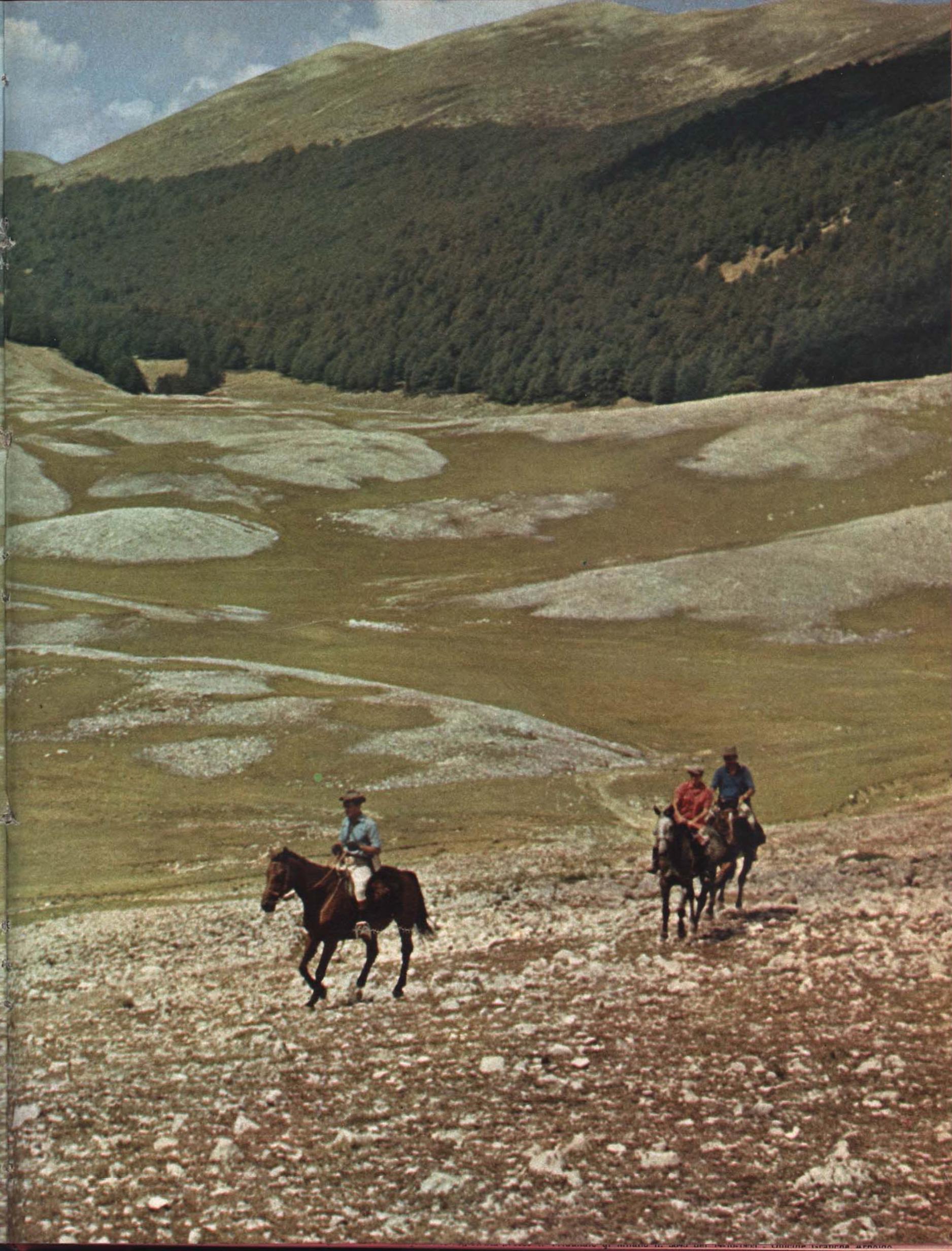


Le rovine di Carsulae, un'antica città romana sulla Via Flaminia, fra Cesi e Acquasparta, presso le fonti di Sangemini. Un tempo era un centro molto noto e Strabone la ricorda come uno dei punti più interessanti per la sua posizione strategica. Nel 69 dopo Cristo vi si accampò l'esercito di Vespasiano sceso in lotta contro Vitellio: di quell'epoca sono rimasti il Foro, alcune statue e un grande arco che costituiva una delle porte della cinta.



*Una straordinaria visione nel cuore degli Abruzzi.
Siamo a 2000 metri di quota, sull'altopiano
che si stende in mezzo ai boschi del Parco Nazionale
tra Pescasseroli e Scanno: nel grande silenzio
l'ampia zona deserta sembra un paesaggio lunare.*







Opi, nell'alta Valle del Sangro, è un paesino tra macchie di faggi e pini che si protende da uno sperone di roccia sulla strada nazionale per Villetta Barrea: qui l'Abruzzo confina con il Lazio, e attraverso il passo di Forca d'Acero, a 1538 metri, si giunge in provincia di Frosinone.